

Ufficio di Santiago

**Congiuntura
Primo semestre 2011**

ITALIA



**Istituto nazionale
per il Commercio Estero**

Elaborazione: EX ICE SANTIAGO

Cile: Situazione socio politica 1° semestre 2011

Il ballottaggio elettorale del gennaio 2010 ha decretato l'elezione del candidato del centro-destra Sebastian Piñera, mettendo fine a 20 anni di governo dell'alleanza di centro-sinistra. Il Presidente, a causa del forte terremoto che ha colpito il Paese poco prima del suo insediamento e che ha provocato danni stimati per circa 30 miliardi (pari al 17% del PIL) si è visto obbligato a rivedere i suoi obiettivi programmatici (crescita media del PIL del 6% nei prossimi anni, contenimento della spesa pubblica, creazione di un milione di posti di lavoro entro il 2014, ingresso del Cile tra i Paesi "pienamente sviluppati" entro il 2018) per equilibrare le sue priorità politiche ed economiche con gli sforzi della ricostruzione.

Nonostante il cambio di maggioranza, sono prevalsi comunque elementi di continuità sia in campo politico sia in quello economico rispetto all'impostazione dei precedenti governi della Concertación, con un approccio liberista di mercato e con particolare attenzione alla classe media ed alla protezione sociale.

Il Cile è un paese che si caratterizza per la stabilità del suo quadro politico, istituzionale ed economico e per la grande apertura del Paese ai mercati internazionali. Grazie alla gestione fiscale responsabile messa in atto negli ultimi anni l'economia cilena ha risentito in misura contenuta rispetto ad altre economie della regione gli effetti della crisi internazionale.

Il sistema finanziario cileno, in particolare il sistema bancario, è sviluppato ed in linea con gli standard internazionali.

Secondo l'"Indice di libertà Economica" elaborato dall'Heritage Foundation e dal Wall Street Journal, il Cile si conferma il Paese come l'economia più libera dell'America Latina e si posiziona all'11° posto a livello mondiale su 179 nazioni prese in esame. Sulla base dello studio, l'indicatore che registra un miglioramento è in particolare quello relativo alla libertà in campo commerciale (grazie all'elevato numero di Accordi di Libero Scambio firmati dal Paese). Gli autori mettono però in rilievo anche i fattori di maggior debolezza dell'economia cilena rispetto a economie similari, assegnando punteggi bassi agli indici relativi alla libertà lavorativa ed imprenditoriale, riconoscendo l'esistenza di una certa rigidità nel mercato del lavoro e di procedure tuttora relativamente costose e complicate per avviare o chiudere un'attività imprenditoriale.

Lo scorso mese di giugno l'Agenzia di rating Moody's ha innalzato fino a Aa3, uno dei gradini più alti, la classificazione del rischio sovrano del Cile, riconoscendo la solidità dell'economia cilena ed affermando che la buona gestione in materia di politica economica, fiscale e monetaria, hanno permesso al Cile di affrontare con sicurezza la crisi economica globale e i costi del terremoto. Tale riconoscimento costituisce un forte sostegno all'azione del Governo di finanziamento di parte delle spese di ricostruzione attraverso l'emissione di 1.500 milioni di dollari di debito pubblico. Ciò posiziona il Cile quale nazione meno rischiosa della regione latinoamericana, in uno scenario economico internazionale complesso permanendo però sempre alcuni punti di debolezza, in

particolare la limitata diversificazione della struttura economica, ancora troppo dipendente dalle esportazioni di materie prime e quindi esposta all'andamento dei prezzi.

Dal mese di maggio 2011, si sta assistendo ad un' effervescenza sociale iniziata dal movimento studentesco, in rifiuto al sistema educativo cileno caratterizzato da una forte presenza del settore privato e da un'istruzione pubblica trascurata. Alle proteste degli studenti si sono uniti i lavoratori di quasi tutti i settori mostrando un ampio appoggio dei cittadini. Lo scontento manifestato con marce di protesta in tutto il paese, unito al basso livello di gradimento alla gestione "Piñera" ha portato il Governo ad effettuare cambi a livello ministeriale ed elaborare proposte per superare lo scoglio in tema di istruzione da presentare ai dirigenti del movimento studentesco.

1.2 CONGIUNTURA ECONOMICA

Durante il 1° semestre 2011, l'attività economica ha registrato una crescita dell' 8,4% rispetto allo stesso periodo del precedente anno. In generale tutti i settori hanno mostrato un trend positivo, ad eccezione del settore minerario. Viceversa, si osserva un maggior dinamismo dell' attività agricola, silvicola, dell'allevamento e delle Comunicazioni.

La domanda interna, ha mostrato una crescita del 12,2%, da attribuire principalmente all'incremento del 10,5% del consumo, in particolare delle famiglie, ed in minor misura agli investimenti soprattutto in macchinari ed attrezzature (+22%).

Nel primo semestre de 2011, il Reddito Nazionale Lordo, in linea con l'aumento dei termini di interscambio, ha mostrato un incremento dell'9,5% ed in accordo con tale comportamento positivo il Risparmio Lordo totale ha raggiunto il 24,5% del PIL.

La produzione industriale ha registrato una crescita del 10,7% rispetto allo stesso periodo del precedente anno. Tale risultato è dovuto principalmente al basso valore di comparazione del 2010 a causa dell'evento sismico di febbraio. I settori che hanno mostrato maggiori variazioni positive sono stati: materiale da trasporto (+107,5%), ferro ed acciaio (+91,5%), macchinari ed attrezzature non elettrici (+24,6%), cellulosa e carta (+19,7%) e produzione di carne, pesce, frutta e legumi (+18,7%). Viceversa i settori con andamento negativo sono stati: industria tessile (-68,5%), seguita con -7,6 dall'industria delle bevande e con

-1,1% dall'industria molitoria e derivati. Le vendite industriali hanno mostrato un incremento del 6%, in cui emergono le vendite di acciaio e ferro (+55,5%) e dei derivati del petrolio (+30,5%). Segno positivo anche per le vendite interne con +7,9%, a cui hanno maggiormente contribuito le vendite di beni strumentali (+41,7%) seguiti dai beni intermedi (+12,7%) in particolare per l'industria (+15,3%) e per il settore minerario (10,5%). Viceversa le vendite di beni intermedi per il settore agricolo hanno mostrato una contrazione dello 0,8%. I beni di consumo hanno mostrato una crescita del 2,7%, la cui disaggregazione mostra un +10,7% dei beni di consumo durevoli e +2% di quelli abituali.

Andamento principali indicatori macro-economici (var. %)

	2010				2011	
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
PIL	1,7	6,4	6,9	5,8	10	6,8
Reddito Nazionale Lordo	13,1	16,8	17,7	15,2	10,9	8,0
Domanda Interna	12,0	19,9	19,0	14,6	15,1	9,4
Consumo totale	6,5	9,3	10,9	10,3	12,4	8,6
• delle famiglie	7,6	10,8	12,4	10,9	13,3	9,6
• del Governo	0,5	2,1	3,1	7,0	7,1	3,2
Formazione Lorda di Capitale Fisso	7,2	29,2	18,6	19,9	20,4	11,3
• Edilizia ed altre opere	-3,2	2,0	3,1	5,1	8,8	8,3
• Macchinari ed attrezzature	20,1	64,2	35,9	35,0	32,1	13,8
Esportazione di beni e servizi	-5,6	0,6	8,0	5,1	9,5	10,2
Importazioni di beni e servizi	19,7	35,3	36,8	26,0	21,2	14,8

Percentuale % del PIL

Investimenti	27,7	33,7	32,3	29,9	31,0	35,1
--------------	------	------	------	------	------	------

Bilancia dei pagamenti

Nel primo semestre del 2011, la bilancia dei pagamenti ha registrato un surplus globale di 5.860 milioni di dollari (considerando errori ed omissioni positivi per US\$ 411 milioni), contro il surplus di 1.206 milioni di dollari dello stesso periodo del precedente anno.

Le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno mostrato un saldo attivo di 187 milioni di dollari, con un deterioramento di 2.451 milioni di dollari rispetto allo stesso periodo del 2010, dovuto principalmente all'incremento dei redditi derivati dagli investimenti esteri in Cile. I conti di capitale e finanziari, hanno registrato un deficit di 598 milioni di dollari, rispetto ai -296 milioni di dollari del primo semestre del 2010. Tale risultato è da attribuire principalmente all'aumento degli accantonamenti delle riserve, compensato in parte dall'incremento delle entrate derivate dagli investimenti di portafoglio e dai passivi di altri investimenti. La "posizione internazionale d'investimento netta (International investment position), del Cile a giugno 2011 ha raggiunto di US\$ 8.060 milioni di dollari equivalente a 3,5% del PIL con una diminuzione del 42,7% degli obblighi finanziari verso l'estero rispetto a giugno 2010. Il reddito nazionale ha chiuso il semestre con un saldo negativo di US\$ 8.539 milioni (dovuto in particolare all'incremento del 3,49% degli IDE), con un aumento del 12,8% rispetto al 1° semestre 2010. I trasferimenti correnti netti, cui voce principale è il pagamento delle imposte sugli utili rimessi all'estero dalle aziende straniere, hanno totalizzato US\$ 1.489 milioni con una diminuzione del 66% rispetto allo stesso periodo del precedente anno. I conti finanziari (-US\$ 600 milioni) hanno mantenuto il deficit osservato nei periodi precedenti, a cui hanno principalmente contribuito la Banca Centrale ed il Governo in generale. Nel caso della Banca Centrale, il risultato negativo è legato al programma di acquisto di valuta statunitense applicato dal mese di gennaio, per contrastare la caduta del dollaro in linea con la politica di sostegno del settore esportatore, mentre nel caso del Governo corrisponde alla realizzazione di investimenti all'estero.

Debito Estero

Il debito estero, a giugno 2011, ha raggiunto 96.572 milioni di dollari con un incremento del 23,47% rispetto a giugno 2010 (78.212 milioni di dollari), di cui l' 80,25% corrisponde a debiti del settore privato. L'88,6% dei debiti del settore pubblico corrisponde a debiti a lungo termine. Le riserve internazionali cilene a giugno 2011 hanno raggiunto USD 16.435 milioni, con un aumento del 20,2% rispetto a giugno del precedente anno (US\$ 13.673 milioni).

Bilancia Commerciale

Nel primo semestre del 2011, il surplus della bilancia commerciale ha raggiunto US\$ 7.982,1 milioni con un aumento del 2,7% rispetto allo stesso periodo del precedente anno. Le esportazioni hanno mostrato una crescita del 25,8% raggiungendo US\$ 41.219 milioni mentre le importazioni con US\$ 33.237 milioni sono aumentate del 32,1% rispetto allo stesso periodo del precedente anno. Su queste variazioni hanno inciso principalmente l'incremento del prezzo del rame e l'aumento dei volumi importati.

Per quanto riguarda le importazioni per tipologia di beni, quelle beni di consumo hanno mostrato nel primo semestre del 2011, un incremento del 28% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a cui hanno contribuito principalmente il gruppo di beni durevoli fra cui veicoli, cellulari, elettrodomestici, televisori ecc.

Le importazioni di beni strumentali hanno registrato, nello stesso periodo, un incremento del 20% , per l'aumento delle importazioni di macchinari per il settore minerario e per la costruzione, di veicoli e di computer. I beni intermedi hanno mostrato un incremento del 40%, dovuto all'aumento del volume importato di beni appartenenti al gruppo dei "restanti beni intermedi", di combustibili e di petrolio.

Per quanto riguarda la bilancia commerciale dei servizi, si rileva un saldo negativo di 745 milioni di dollari, con un aumento del 66,3% del deficit rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2010 (-US\$ 448 milioni). Tale risultato è da attribuire principalmente ad un aumento delle importazioni di trasporti marittimi in linea con l'incremento del commercio con l'estero e con il trasporto di passeggeri.

Inflazione:

L'inflazione (IPC) accumulata nel primo semestre ha raggiunto il 2,2% principalmente a causa dell'aumento dei prezzi delle bevande, alcolici e tabacco, seguiti da elettricità, acqua, gas ed da altri combustibili. Viceversa si rileva un calo dei prezzi nel settore dell'abbigliamento, calzature, mobili ed articoli per la casa.

Disoccupazione:

I dati pubblicati dall'INE, confermano l'accelerata fase di espansione che sta vivendo l'economia cilena, in forte contrasto con la tendenza mostrata dai paesi industrializzati , come nel caso degli Stati Uniti ed Europa. Il tasso di disoccupazione in Cile, si è ridotto di 1,3 punti percentuali in un anno, passando dall'8,5% nel trimestre aprile-giugno 2010, al 7,2% nello stesso periodo del 2011. Tale incremento è dovuto ad un maggior aumento del tasso di occupazione (6,4%) rispetto all'aumento della forza lavoro (4,9%) . Nel periodo

considerato i settori che hanno assorbito maggior manodopera sono stati l'industria manifatturiera ed il commercio. Si osserva inoltre un incremento del lavoro indipendente.

Investimenti esteri

L'investimento estero è regolato in Cile dalle norme contenute nel Decreto-Legge 600 (DL 600) del 1974, nonché nel Capitolo XIV del "*Compendio de Normas de Cambio Internacionales del Banco Central*". Il primo rappresenta lo strumento idoneo a tutelare gli investimenti che prevedono un apporto di capitale minimo di US\$ 5 milioni; mentre gli investimenti al di sotto di tale soglia (a partire da US\$ 10.000) possono avvalersi dal Capitolo XIV del *Compendio de Normas de Cambio Internacionales* che rappresenta lo strumento utilizzato soprattutto dalle piccole aziende.

Con il DL 600 fu creato il "**Comité de Inversiones Extranjeras**"-CIE (Comitato per gli Investimenti Esteri) che è autorizzato ad approvare i progetti di investimento presentati da persone fisiche o società straniere nel Paese. Una volta autorizzato l'investimento, il relativo contratto viene firmato, da un lato, dall'investitore straniero, e dall'altro, dal Governo cileno, rappresentato dal Ministero dell'Economia. La garanzia del contratto risiede, quindi, nel fatto che esso viene redatto in modo che lo Stato, essendo una delle parti contraenti, non potrà modificarlo unilateralmente (ad esempio emanando leggi successive che ne inficino i contenuti) senza l'approvazione della controparte. Recentemente sono state, inoltre, introdotte alcune modifiche al DL 600, che consentono il reinvestimento del 100% degli utili generati da un'operazione effettuata in base allo stesso DL 600 e che hanno eliminato la restrizione esistente riguardante la capitalizzazione degli utili solamente nella stessa impresa che riceve l'investimento.

Nel quadro delle misure normative di tipo microeconomico per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale promosse dal precedente Governo Bachelet, riveste particolare importanza la legge sulla "**piattaforma per gli investimenti**". Questa stabilisce, tra l'altro, un sistema di esenzioni tributarie a beneficio di imprese straniere che vogliano investire nella produzione in Cile di beni e/o servizi da esportare nei paesi terzi. L'andamento economico del Paese ha consentito negli anni scorsi un flusso costante di IDE non solo nell'attività mineraria, ma anche in grandi opere di infrastruttura. Tuttavia, tale legge è considerata da più parti perfettibile: una riforma dell'apparato normativo che disciplina gli incentivi agli IDE risulta peraltro nell'agenda dell'Esecutivo.

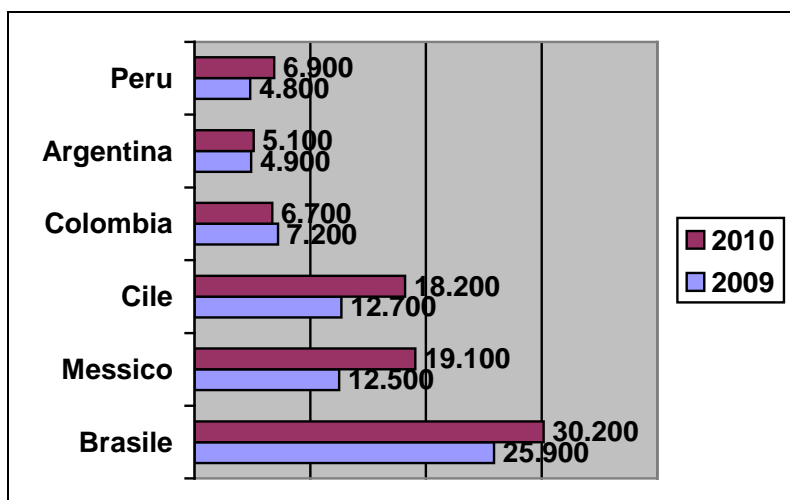
Attratte dalle vantaggiose condizioni generali del Paese, un crescente numero di **aziende multinazionali** hanno scelto il Cile come piattaforma per espandere le loro attività verso altri mercati dall'America Latina. Tra queste, si segnalano Delta Air Lines e Air France, che hanno stabilito in Cile i loro centri di prenotazione per l'America Latina, con lo scopo di decentralizzare la domanda proveniente dal Cono Sud. Parimenti altre aziende hanno deciso di stabilire nel Paese i loro call center, centri di sostegno e sviluppo di prodotti, tra queste Packard Bell, Ericsson, Beiersdorf, Xerox, Kodak e Unilever. Inoltre, il Governo cileno ha recentemente incaricato il *Comité de Inversiones Extranjeras* di avviare i contatti con i dirigenti delle principali multinazionali con l'obiettivo di convincerli a trasferire in Cile i propri uffici per l'intera America Latina. Attualmente tra le multinazionali che hanno già compiuto tale passo vi sono, le statunitensi GE, Citigroup, Motorola e TNT e le canadesi Noranda/Falconbridge e Hydro Quebec, nonché la svizzera Nestlé. Anche l'italiana Enel ha deciso di spostare a Santiago i suoi uffici regionali per l'America Latina a partire dal 2009.

IDE 2010

Secondo quanto pubblicato dall'UNCTAD, gli IDE nel 2009 hanno raggiunto US\$121.640 milioni, posizionando il Paese al secondo posto dopo il Brasile nel Ranking regionale.

Secondo quanto pubblicato nel "Global Investment Trends Monitor" de la UNCTAD, gli IDE in Cile nel 2010, hanno raggiunto US\$ 18.200 milioni di dollari, con una crescita del 43,3%, percentuale superiore alla media (21,1%) registrata dagli altri paesi latinoamericani. Inoltre, la pubblicazione "La inversión extranjera directa en América Latina y el Caribe 2010" della Comisión Económica para Latinoamérica y el Caribe (CEPAL) ha messo in evidenza che il Cile, con l'8%, possiede il più elevato rapporto IDE/PIL fra i paesi latinoamericani.

IDE Paesi Latinoamericani (2009-2010)



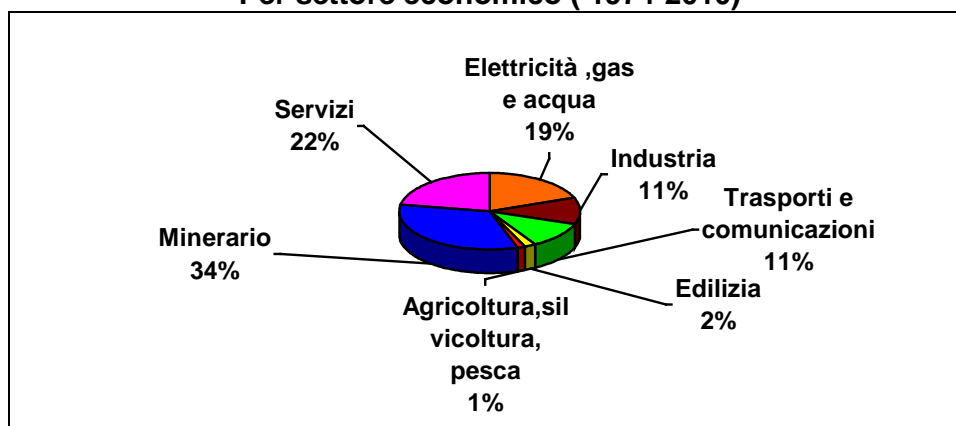
Fonte: Unctad (www.unctad.org)

Secondo i dati della Banca Centrale (discordanti con quelli degli organismi su indicati) gli IDE nel 2010 hanno raggiunto 15.095 milioni di dollari, pari al 7,4% del PIL con una crescita del 17,3% rispetto al 2009 (12.874), di questi US\$ 2.304 milioni corrispondono agli IDE materializzati secondo la Legge D.L. 600.

Per settore economico

Nel periodo 1774-2010, il 32,9% del totale degli IDE materializzati attraverso il D.L.600, sono stati destinati al settore minerario, seguito da quello dei servizi con il 22,1%, Elettricità, acqua e gas (19,2%), Industria (11,3%), Trasporti e comunicazioni (11,2%), Edilizia (1,9%) ed agricoltura, silvicoltura ed ittico (1,4%). Nel settore dei servizi, i principali comparti sono stati il Commercio con una quota di partecipazione del 28,2%, seguito dalle Banche (17,4%), da Società di investimento (16,6%) ed Assicurazioni (12,6%).

Per settore economico (1974-2010)



Fonte: Comitè Inversiones Extranjeras

Per Origine

Fra il 1974 – 2010, gli Stati Uniti si posizionano al primo posto del ranking dei paesi investitori , con una quota del 25,9% degli investimenti realizzati attraverso il D.L. 600, seguiti dalla Spagna (18,7%), Canada (17,7%), Regno Unito (8,5%), Australia (4,8%) e Giappone (3,9%). Sempre nello stesso periodo gli investimenti provenienti dall'Unione Europea hanno raggiunto il 39,6% del totale degli IDE verso il Cile.

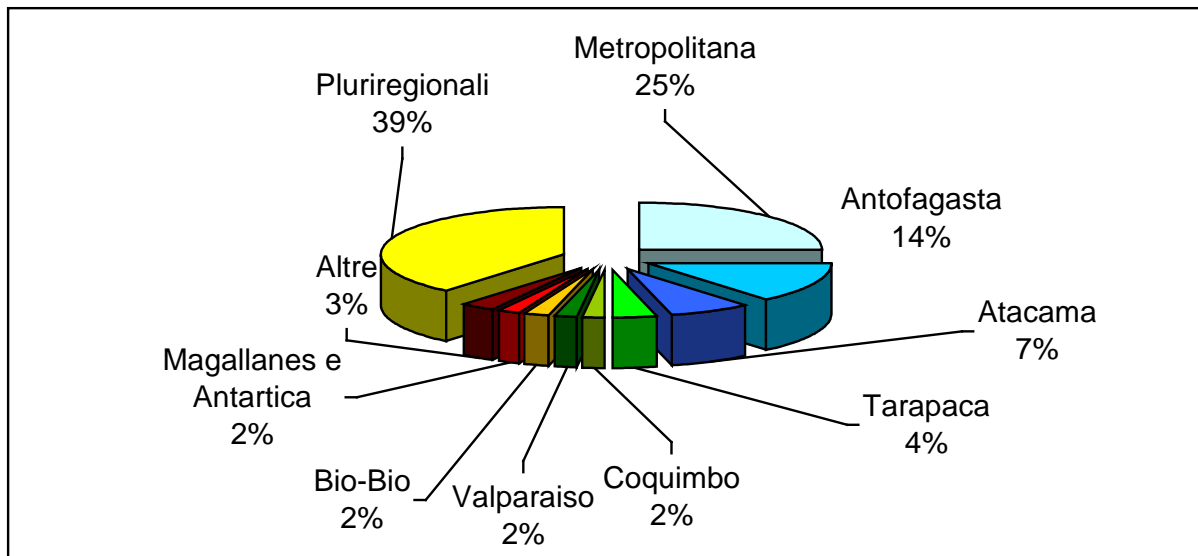
INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (2006-2010) - Principali Paesi										
(in migliaia di dollari USA nominali)										
Paese	2006	% tot	2007	%tot	2008	%tot	2009	%tot	2010	%tot
Canada	1.836.860	57,74	334.495	24,42	2.211.415	42,81	92.124	1,80	585.884	25,43
Messico	47.300	1,49	54.547	3,98	246.599	4,77	86.972	1,70	478.657	20,77
Stati Uniti	337.573	10,61	154.528	11,28	551.752	10,68	2.860.324	55,85	324.954	14,10
Giappone	51.175	1,61	32.533	2,38	626.678	12,13	259.036	5,06	283.920	12,32
Colombia	2.327	0,07	194.455	14,20	780	0,02	4.071	0,08	279.046	12,11
Australia	206.163	6,48	105.470	7,70	193.821	3,75	426.930	8,34	102.869	4,46
Perú	0	0,00	-30	0,00	0	0,00	342.500	6,69	57.500	2,50
Paesi Bassi	1.144	0,04	82.888	6,05	2.660	0,05	1.458	0,03	57.000	2,47
Argentina	58.126	1,83	48.979	3,58	-41.272	-0,80	0	0,00	44.000	1,91
Regno Unito	93.526	2,94	8.533	0,62	143.385	2,78	484.702	9,46	28.280	1,23
Svizzera	4.609	0,14	0	0,00	10.402	0,20	5.166	0,10	15.920	0,69
Spagna	75.104	2,36	105.275	7,69	562.613	10,89	42.664	0,83	14.562	0,63
Norvegia	7.685	0,24	14.400	1,05	54.718	1,06	325.280	6,35	12.580	0,55

Italia	123.146	3,87	0	0,00	0	0,00	53.104	1,04	6.250	0,27
Francia	22.175	0,70	13.623	0,99	144.885	2,80	53.293	1,04	5.193	0,23
Panama	7.011	0,22	5.971	0,44	90.705	1,76	7.672	0,15	4.780	0,21
Sudafrica	2.167	0,07	1.590	0,12	1.236	0,02	2.667	0,05	1.846	0,08
Taiwan	1.610	0,05	0	0,00	744	0,01	0	0,00	555	0,02
Altri	303.474	9,54	212.313	15,50	364.353	7,05	73.045	1,43	376	0,02
Totale	3.181.175		1.369.570		5.165.474		5.121.008		2.304.172	
Fonte: Comité de Inversiones										

Per Regione di destinazione

Per quanto riguarda la destinazione geografica, il 38,9% degli investimenti materializzati nel periodo 1974-2010, è stato destinato a progetti pluriregionali ed il 24,7% è stato investito nella Regione Metropolitana, seguono a Nord, la Regione di Antofagasta (14,1%), quella di Atacama (6,5%) e di Tarapacá (4,4%). Nelle Regioni a Nord del paese gli investimenti sono stati destinati a progetti del settore minerario, viceversa nelle restanti regioni si tratta di investimenti destinati al settore energetico, delle telecomunicazioni e servizi finanziari.

IDE (D.L.600) Per Regione di destinazione (1774-2010)



Fonte: Comité Inversiones Extranjeras (www.inversionextranjera.cl)

IDE 1° Trimestre 2011

Nel 1° trimestre del 2011, gli IDE in Cile hanno raggiunto 4.729 milioni di dollari, con proiezione secondo gli esperti di eguagliare l'ammontare del 2010. Per settore economico, al primo posto si posiziona con una quota del 51% il settore minerario, seguito dal settore elettrico e del gas (15%), dai servizi (14,4%) e dall'industria (9,4%).

Per paese d'origine, nel periodo gen-marzo 2011, al primo posto si posiziona il Giappone con una quota di partecipazione del 34,6% del totale, seguito dall'Australia (19,9%), Canada (12,5%), Stati Uniti (11,6%), Regno Unito (9,3%) e Spagna (8,5%).

Investimenti diretti dall'Italia

In questi ultimi anni si è registrata una trasformazione degli investimenti italiani in Cile: l'uscita di gruppi come il Banco Sudameris (Gruppo Intesa), Parmalat e Telecom, è stata più che compensata dal rafforzamento di ENEL con l'acquisizione degli attivi di Endesa in America Latina, operazione conclusasi nel 2009, che segna il ritorno in forze a Santiago di una grande impresa italiana e, quale immediata conseguenza, un decisivo incremento – sia pure attraverso la controllata spagnola – della quota italiana di investimenti. Endesa controlla, infatti, quasi il 50% della generazione elettrica del Paese e il principale distributore locale Chilectra.

D'altra parte Enel Green Power, già presente in Cile da alcuni anni con due centrali idroelettriche, prevede l'entrata in funzione entro il 2014 di centrali geotermiche, diventando il primo produttore di questa energia rinnovabile in Sudamerica. La riqualificazione della nostra presenza è avvenuta inoltre con l'aggiudicazione di progetti in concessione nel settore autostradale, come nel caso di Impregilo con l'autostrada urbana di Santiago, poi ceduta a Atlantia, Gavio e Mediobanca. Il gruppo italiano Atlantia SpA sta rafforzando la sua presenza in Cile grazie anche agli acquisti di altre autostrade possedute da Itinere, filiale di gestione autostrade della società di costruzioni spagnola Sacyr Villahermoso. Sono infine presenti con importanti progetti già in corso di realizzazione od in fase di studio altre grandi aziende come Astaldi e Ansaldo.

Nel settore della trasformazione del rame (produzione e vendita di cavi per l'industria mineraria), bisogna infine segnalare il prossimo insediamento della Società Aristoncavi, con il concorso di Simest e Finest.

Nel settore industriale di rilievo gli investimenti autorizzati per US\$ 11 milioni, del Gruppo italiano Cavagna per l'acquisto degli attivi della locale compagnia CEM s.a. relativi alla fabbricazione e commercializzazione di valvole e regolatori di gas.

Investimenti cileni all'estero

Nel primo semestre del 2011, gli investimenti cileni all'estero hanno raggiunto US\$ 3.443 milioni.

Mantenendo la tendenza osservata durante il 2010, il Perù si posiziona al primo posto dei paesi destinatari degli IDE cileni, con US\$ 1.099 pari al 31,9% del totale. Al secondo posto si posiziona l'Uruguay con US\$ 950 milioni (27,6%), seguito da Colombia con US\$ 360 milioni (10,5%), Stati Uniti con US\$ 285 milioni (8,3%) e Argentina con US\$ 270 milioni (7,8%). Il mercato brasiliano si posiziona al sesto posto con US\$ 266 milioni (7,7%), seguito dal Messico con US\$ 115 milioni (3,3%).

Per settore economico, quello dei Servizi si conferma come il principale destino con una quota del 40%, seguono i settori dell'Energia, gas ed acqua (27%) ed Industria (25%). In materia di servizi i principali paesi destinatari sono stati Perù (26%), Argentina (25,5%), Stati Uniti (13%), Brasile (12%) e Colombia (7%). Nel settore dell'industria, i principali paesi destinatari sono stati Argentina (33%), Brasile (25%), Perù (11%), Uruguay (8%), Colombia (6%), Stati Uniti (4%) e Venezuela (359).

Investimenti cileni verso l'Italia

Gli investimenti cileni in Italia, pari a 29 milioni di dollari , sono al momento limitati ad operazioni dei Fondi Pensione (AFP) che possono investire sui mercati internazionali sino al 65% del loro portafoglio azionario e obbligazionario.

Costi di affitto /vendita per uffici e di vendita per terreni industriali in Santiago

Uffici

Nel 1° semestre del 2011 sono stati costruiti 63.289 m2 destinati ad uffici di classe A+ ed A¹, concentrati nella zona di Las Condes, nel settore oriente della Capitale. La domanda relativa a questa tipologia d'uffici, nel 2° trimestre del 2011 ha raggiunto 35.543 m2 con una flessione del 25,8% rispetto al trimestre precedente, pur mantenendo , secondo gli esperti, ritmi di crescita più che accettabili.

Nella tabella sottostante sono riportati i valori in US\$ di affitto/vendita di uffici per zona relativi al 2° trimestre del 2011.

Zona	Valore affitto /US\$ al m2	Valore vendita /US\$ al m2
El Bosque /El Golf	28,80	2.927
Nueva Las Condes	25,55	2.602
Providencia	24,15	2.416
Santiago Centro	19,04	1.951
Vitacura	14,15	2.462
Ciudad Empresarial	n.d.	n.d

Terreni industriali (dati disponibili al 2° semestre 2010)

Nel 2010 la costruzione di superfici industriali ha raggiunto m2 271.348 con una crescita del 236% rispetto al precedente anno. Nella classifica per zone, l'area a Nord della capitale si posiziona la primo posto con il 61,13% del totale costruito, seguita dalla zona Ovest con il 25,99%. Nel 2010, la domanda di terreni industriali ha raggiunto 48,2 ettari, valori simili ai periodi pre-crisi. L'incremento della domanda, risulta in linea con la forte attività economica del paese legata ad un rilevante dinamismo del consumo interno e dell'interscambio.

Nella tabella sottostante sono riportati i valori in US\$ di vendita di terreni industriali per zona relativi al 2° trimestre del 2010. Nella zona Est non vi sono aree disponibili.

Zona	Valore vendita /US\$ al m2
Nord	134,19
Ovest	117,24
Sud	119,53

Tasso di sconto

Da febbraio 2009 si assiste ad una diminuzione progressiva del tasso di sconto che culmina nell'ultima variazione annunciata il 10 luglio 2009 in cui è stato fissato allo

¹ Uffici classe A+: palazzi con caratteristiche esclusive di disegno, architettura ed ubicazione. Fra i principali criteri di classificazione vi sono: piante libere di 600 m2, climatizzazione indipendente per ogni piano, costruzione di massimo 15 anni

Uffici classe A: costruzione di massimo 25 anni, piante libere di 300 m2, ed un'altezza fra pavimento e controsoffitto di almeno 2,5 mt.

0,50%. A partire da giugno 2010, la Banca Centrale ha iniziato ad aumentare gradualmente il tasso di sconto fino al 5,25%, ultima variazione realizzata a giugno del 2011. A sostegno di tale decisione la Banca Centrale ha preso in considerazione la riduzione a livello internazionale del ritmo di crescita dei paesi industrializzati, l'aumento degli indici inflazionistici ed il ritardo della normalizzazione dei tassi di sconto delle economie sviluppate.

Nell'ambito interno, l'attività, la domanda ed il mercato del lavoro mostrano un certo dinamismo dell'economia. Il Consiglio della Banca Centrale ha ribadito il proprio impegno di adeguare la politica monetaria alle eventuali esigenze e variazioni dell'economia cilena e di quella internazionale, al fine di mantenere tendenzialmente il tasso d'inflazione entro il 3% annuo.

Settori

Settore agricolo, della silvicoltura ed allevamento:

Il settore agricolo, della silvicoltura e dell'allevamento nel primo semestre del 2011 ha registrato una crescita dell'11,9%, a cui hanno contribuito tutti i comparti, con un particolare dinamismo della frutticoltura per la incremento delle esportazioni di mele ed uva da vino. Il positivo comportamento del comparto agricolo è stato possibile grazie all'incremento della produzione di granturco, patate e barbabietole da zucchero, mentre nel caso della silvicoltura, la crescita seppur moderata, è dovuta all'aumento della produzione di polpa di legno. La produzione avicola, di suini e di latte sono i comparti che hanno mostrato un maggior dinamismo.

Settore ittico :

Secondo i dati presentati nell'ultima relazione della Banca Centrale, il settore ittico ha registrato una crescita del 21,05%, dovuta all'incremento della produzione dei centri di allevamento in particolare di salmone, in ripresa dopo il forte calo causato dal virus ISA, attualmente sotto controllo. Viceversa la pesca industriale ha mostrato una contrazione dovuta alla diminuzione della cattura di specie pelagiche in particolare jurel (simile al palombo) e sardine compensata in parte dall'aumento della cattura di acciughe.

Settore minerario

Il settore minerario, dopo la contrazione dello 0,9% mostrata nel primo trimestre del 2011, anche nel secondo trimestre mantiene il trend negativo con -2,5%, in linea con la diminuzione della produzione di rame. Il calo della produzione è dovuto alla progressiva diminuzione della lega del minerale ed alla manutenzione programmata di alcuni giacimenti uniti a una serie di scioperi in una delle principali miniere del paese. Tale flessione è stata in parte compensata dall'inizio delle operazioni di un nuovo giacimento e dall'introduzione, da parte di una impresa mineraria di medie dimensioni, di un innovativo processo produttivo, destinato a mitigare gli effetti dell'abbassamento della lega del minerale. Positivo il comportamento per il resto dei comparti del settore, in particolare quello della produzione di ferro, oro, argento e zinco.

Industria manifatturiera

Il settore industriale, nel 1° semestre del 2011, ha registrato una crescita del 10,3% dovuta alla ripresa della capacità produttiva di gran parte delle industrie, dopo l'evento sismico del febbraio 2010. Si osserva generalizzata in tutti i comparti ad eccezione del settore tessile, dell'abbigliamento, conciario e calzaturiero, con un maggior dinamismo in quello dei combustibili (per l'incremento della produzione di diesel e benzina), della

“carta e cellulosa” (per il positivo andamento della produzione di cellulosa) e dell’industria di base del ferro ed acciaio.

Settore elettricità gas e acqua (EGA):

Mantenendo la ripresa osservata nel primo trimestre 2011 (+9,0%), il settore EGA, nel 1° semestre dell’anno ha registrato una crescita del 7,2% da attribuire in special modo al comparto elettricità e gas, il cui positivo risultato ha contribuito all’incremento dei livelli di rigassificazione di GNL che hanno permesso una maggior disponibilità di forniture al settore industriale e residenziale per la generazione di energia elettrica. Tale situazione ha compensato la caduta della produzione idroelettrica dovuta sia alla siccità derivata dal fenomeno climatico della “Niña” sia alle misure preventive di razionamento adottate dalle autorità per tutelare i livelli dei bacini. Viceversa, il comparto dell’acqua ha registrato un aumento moderato.

Settore dell’edilizia:

Il settore dell’edilizia ha mostrato una crescita dell’8,4%, a cui hanno contribuito tutti i comparti in genere, con maggior dinamismo quello delle costruzioni. Più moderata la crescita del comparto opere di ingegneria dovuta ad una diminuzione degli investimenti nel settore energetico e minerario privato per la posticipazione di alcuni progetti. Viceversa si osservano investimenti pubblici in progetti del settore minerario, infrastruttura (legati alla distribuzione dell’acqua potabile e concessioni) e forestale.

Trasporti

Il settore ha registrato nel primo semestre del 2011 una crescita dell’11,35%, a cui hanno contribuito tutti i comparti (marittimo, aereo, terrestre e servizi collegati). Il maggior dinamismo si è osservato nel trasporto terrestre di merci, in linea con l’incremento della domanda dei restanti settori economici in particolare commercio ed industria. Significativo inoltre anche il comportamento del trasporto terrestre di passeggeri e dei servizi collegati; all’interno di questi ultimi si evidenzia l’impulso proveniente dall’attività portuale, delle agenzie di viaggi ed autostrade.

Telecomunicazioni:

Il comparto “Comunicazioni” ha registrato una crescita del 12,2% dopo il + 10% osservato nel 1° trimestre del 2011. Tale risultato è da attribuire all’espansione del comparto della telefonia cellulare, televisione via cavo, accesso a internet e servizi postali. Viceversa hanno mostrato una contrazione la telefonia di rete fissa e di lunga distanza.

Commercio, Ristoranti, Alberghi

In linea con la crescita (+12,7%) registrata nel trimestre precedente, il settore ha mostrato, nel periodo aprile-giugno 2011, una crescita del 7,6%, a cui ha maggiormente contribuito il comparto del Commercio sia all’ingrosso, in particolare per le vendite di macchinari, attrezzature, sia al dettaglio, soprattutto per le vendite di abbigliamento, calzature ed elettrodomestici e dei grandi magazzini; anche il comparto “veicoli e ricambi” ha mostrato un andamento positivo.

SINTESI DEGLI ASPETTI CONGIUNTURALI E DI POLITICA ECONOMICA DEL CILE

INDICI ECONOMICI GENERALI	2007	2008	2009	2010	Gen-giugno 2010	Gen-Giugno 2011
Variazione annuale crescita del PIL (%)	4,6	3,7	-1,5	5,2	4	8,4
PIL in Mil.USD	163.913	169.458	163.670	203.442	96.552,7(*)	117.898,1
PIL pro-capite in US\$ a prezzi correnti	13.915	14.598	14.365	15.056	14.992	15.800 (**)
Domanda interna (%)	7,8	7,4	-5,9	16,4	15,6	12,2
Tasso di inflazione (%)	7,8	7,1	-1,5	3,4	1,7	2,2
Tasso di disoccupazione (%)	7,1	7,8	9,6	8,1	8,5	7,2
Dazi doganali (tasso medio %)	6	6	6	6	6	6
Prezzo del rame (USD/Lb)	3,23	3,15	2,34	3,42	3,23	4,26
Dollaro medio annuale (pesos)	495,82	629,11	506,43	475,05	524,5	475,5
Debito estero totale in (mln US\$)	56.542	64.277	73.545	88.222	78.212	96.572
Debito estero tot. % sul PIL	34,4	37,6	45	45,0	-----	-----
Esportazioni (US\$ Mln.Fob)	68.295,8	66.455,5	53.024,1	71.028,4	31.795,8	41.219
Importazioni (US\$Mln Fob)	43.839	57.609,6	39.707,9	55.173,9	24.882,5	33.237
Saldo B. Comm. (US\$Mln.)	24.456,1	8.845,9	13.316,2	15.854,6	6.913,3	7.982

Fonte: Banca Centrale

(*) Preliminari

(**) Previsioni FMI

Rischio Paese

Categoria SACE:

Moody's:

Standard & Poor:

Fitch Ratings

Classe A, Categoria 2/7, Categoria Consensus 2

rating Aa3

rating A+

rating A+